

**Comitato apartitico
"per uno spazio aereo sicuro"
Casella postale 8252
3001 Berna
Tel. 031 300 58 58
eMail: info@spazio-aereo-sicuro.ch**

Relazione di Adrian Amstutz, consigliere nazionale, Sigriswil (UDC, BE)

Situazione di partenza

Vi saluto cordialmente a questa conferenza stampa del comitato apartitico "per uno spazio aereo sicuro". Noi ci impegniamo contro questa iniziativa che mira a sopprimere le forze aeree svizzere e su cui il popolo sarà chiamato a decidere il 24 febbraio, assieme alla riforma II dell'imposizione delle imprese.

Di cosa si tratta?

Questa iniziativa esige il divieto totale dei voli degli aerei da combattimento a reazione sopra le regioni turistiche in tempo di pace. In realtà, questa rivendicazione comporta la soppressione totale delle forze aeree svizzere, come spiegheranno gli interventi che seguiranno.

Questa iniziativa popolare è stata lanciata e depositata da un comitato facente capo a Franz Weber, i cui interessi personali sono toccati direttamente, dato che la sua fondazione è proprietaria dell'albergo Giessbach situato in prossimità dell'aerodromo militare di Meiringen.

Il Consiglio federale raccomanda il rigetto di questa iniziativa, Il Consiglio degli Stati vi si è opposto con 31 voti contro 3, e il Consiglio nazionale con 119 voti contro 58. I gruppi parlamentari UDC, PLR e PPD si sono pronunciati all'unanimità contro questa iniziativa irresponsabile, mirante alla soppressione delle forze aeree svizzere.

Comitato largamente sostenuto

La copresidenza di questo comitato si compone di parlamentari UDC, PPD, PLR, Lega, UDF, PES e PLS. Numerosi gruppi e associazioni hanno aderito al comitato come, per esempio, la Società svizzera degli ufficiali (SSU), l'Associazione svizzera dei sottufficiali (ASSU), la Società degli ufficiali delle forze aeree (AVIA), Pro Libertate, l'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI), il Gruppo di lavoro per un esercito di milizia efficace e promotore di pace, la Società svizzera di tiro (SST), Pro Tell, Pro Militia e il Centro padronale. Tutte queste organizzazioni si sono riunite per formare una vasta alleanza contro questo tentativo sornione di sopprimere l'aviazione militare svizzera.

Gli ambienti turistici sono contro l'iniziativa

La Società svizzera del turismo (SST), che riunisce organizzazioni come la Società svizzera degli albergatori (SSA) e il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB), si è pure chiaramente pronunciata contro questa iniziativa.

Signore e Signori, se perfino le grandi organizzazioni turistiche svizzere si schierano contro questa iniziativa, è evidente che il progetto non ha assolutamente alcun rapporto

con la promozione del turismo nel nostro paese. È vero il contrario!

Berna, 7 gennaio 2008

Relazione di Ida Glanzmann-Hunkeler, consigliera nazionale, Altishofen (PPD, LU)

Un primo passo verso la soppressione dell'esercito

Se il prossimo 24 febbraio il popolo svizzero accetterà l'iniziativa „Contro il rumore dei velivoli da combattimento nelle regioni turistiche“, si pronuncerà in realtà a favore della soppressione delle forze aeree. Ma è evidente che un esercito senza forze aeree non è pensabile per la Svizzera. Conclusione logica: questa iniziativa è un primo passo verso la soppressione dell'esercito svizzero.

Per me esiste qualche argomento fondamentale ad imporre il rigetto di questa iniziativa il prossimo 24 febbraio.

Innanzitutto, questa iniziativa non è formulata in modo chiaro. Essa esige che in tempo di pace i voli d'addestramento degli aerei da combattimento siano vietati nelle zone turistiche della Svizzera. Quali sono dunque le regioni turistiche della Svizzera? Io lavoro a tempo parziale presso l'Ufficio del turismo di Willisau. A prima vista, l'entroterra lucernese non dovrebbe essere toccato da questa iniziativa. Tuttavia si tratta di una regione nella quale esistono delle attività turistiche. Essendo la Svizzera un piccolo paese, anche i voli d'addestramento nella regione del Napf dovrebbero essere proibiti. Anche Lucerna e tutto il suo agglomerato rappresentano una vasta zona turistica e di svago che sarebbe toccata da questa iniziativa, perché degli aerei militari decollano qualche volta dal vicino aerodromo di Emmen. Dove troviamo in Svizzera delle zone che non possono essere considerate come aventi una vocazione turistica? Anche se l'iniziativa è volta in primo luogo all'Oberland bernese, in realtà concerne tutta la Svizzera. La formulazione imprecisa di questa iniziativa e le conseguenze gravi e in parte imprevedibili che comporta, sono ragioni abbondantemente sufficienti per respingerla.

In secondo luogo, questa iniziativa vieta i voli militari in tempo di pace. In occasione di una recente visita alla truppa, ho avuto la possibilità di assistere alla formazione dei piloti a Emmen e ad Alpnach. I militi vi ricevono un'istruzione lunga e di livello universitario per diventare piloti da combattimento. A fianco di una parte teorica di qualità eccezionale, questa istruzione comprende anche numerosi esercizi pratici. Questa istruzione pratica può certamente essere dispensata in buona parte per mezzo di simulatori, ma quest'ultimi non sostituiscono in alcun caso i voli d'addestramento reali. Ora, decollando dall'aerodromo di Emmen, un aereo da combattimento sorvola per forza di cose l'agglomerato lucernese e le regioni vicine, perché lo spazio per l'addestramento si situa sulle Alpi. Ciò significa, in parole povere, che i piloti militari non potranno più essere addestrati in Svizzera. Altrettanto sarebbe un controsenso per l'aviazione svizzera spostare tutta l'istruzione dei piloti all'estero. Bisogna inoltre ricordare che la soppressione di questa formazione avrebbe delle conseguenze negative anche per la navigazione aerea civile, poiché questa recluta frequentemente i suoi piloti nelle forze aeree militari.

In terzo luogo, la formulazione di questa iniziativa mira evidentemente alla soppressione

delle forze aeree. Ma cosa sarebbe il nostro esercito senza aerei da combattimento? In particolare di fronte alle nuove minacce, la protezione dello spazio aereo è uno dei compiti prioritari dell'esercito. Ma una Svizzera privata della sua aviazione militare non sarebbe più in grado di garantire la sicurezza del suo spazio aereo. E quindi l'esercito diverrebbe inutile. Lo si vede bene: questa iniziativa è un primo passo verso la soppressione pura e semplice dell'esercito.

Per tutte queste ragioni vi raccomando di votare NO a questa iniziativa il 24 febbraio prossimo. L'esercito svizzero ha bisogno delle forze aeree e deve perciò poter formare i suoi piloti in tempo di pace e fornire loro l'addestramento di cui hanno bisogno per proteggere efficacemente lo spazio aereo svizzero.

Berna, 7 gennaio 2008

Relazione di Corina Eichenberger, consigliera nazionale, Kölliken (PLR, AG)

Effetti disastrosi sulla sovranità e sulla sicurezza della Svizzera

L'avete appena sentito: questa iniziativa ha per effetto la soppressione pura e semplice delle forze aeree svizzere.

Questa scelta estremamente pericolosa avrebbe delle conseguenze disastrose per la sovranità, la neutralità e la sicurezza del nostro paese, quindi anche per l'attrattività della piazza economica svizzera, perché diventeremmo incapaci di controllare il nostro spazio aereo, ossia d'esercitare i nostri doveri e i nostri diritti in quanto paese indipendente. I rari Stati del mondo che non dispongono di forze aeree proprie, devono generalmente far controllare il loro spazio aereo da forze militari straniere. È per esempio il caso dei tre Stati baltici, i quali non hanno aerei da combattimento e sono costretti ad affidare alla NATO la sorveglianza del loro spazio aereo. Una situazione inimmaginabile per uno Stato neutrale come la Svizzera ed estremamente pericoloso per la nostra sicurezza.

Lo spazio aereo svizzero costituisce una piattaforma girevole per il traffico aereo europeo. Ogni giorno migliaia di aerei transitano attraverso questo spazio ristretto ma molto importante. È indispensabile che le nostre proprie forze aeree garantiscano la sicurezza di questo spazio aereo e, con lei, l'integrazione mondiale degli aeroporti internazionali di Zurigo, Ginevra, Basilea, Berna e Lugano, di cui la nostra economia ha un bisogno vitale. La presenza di forze aeree efficaci è indispensabile per lo svolgimento ordinato e sicuro di tutto il traffico aereo.

Il diritto alla neutralità, stipulato nelle convenzioni dell'Aia, addirittura obbliga la Svizzera a controllare il proprio spazio aereo e ad intervenire in caso di bisogno. Oggi, la minaccia proveniente dal cielo non si limita alla guerra classica. Nuove forme di terrorismo possono prendere la via aerea ed esporre la popolazione a pericoli estremamente gravi. Si pensi semplicemente agli aerei che i terroristi possono dirigere contro delle centrali nucleari, degli stadi calcistici pieni di spettatori o altri oggetti d'importanza nazionale. Ma anche in tempo di guerra è di capitale importanza impedire l'emergenza in zone senza difesa nello spazio aereo. Le proprie forze armate devono controllare la totalità di questi spazi. L'aviazione ha, in tali casi, la missione di controllare lo spazio aereo per proteggere la popolazione e le truppe a terra. Senza aerei da combattimento, le forze terrestri non possono operare e proteggere il territorio.

In caso di conflitto, lo spazio aereo svizzero è molto interessante per la sua ubicazione centrale in Europa, ma anche per le sue parti protette dai radar in ragione delle condizioni topografiche particolari del nostro paese. Non conserveremo la nostra indipendenza e la nostra neutralità che se avremo i mezzi d'impedire, in caso di conflitto, che delle potenze straniere abusino del nostro spazio aereo per evitare delle formazioni nemiche o per transitarvi verso i campi di battaglia stranieri, che si tratti dei Balcani, dell'Afghanistan o dell'Iraq.

Ci si ricordi a questo proposito gli interventi delle forze aeree svizzere durante gli attacchi aerei della NATO contro la ex-Iugoslavia. Si trattava allora d'evitare, su mandato del Consiglio federale, che degli aerei da combattimento della NATO attaccassero la Serbia passando al di sopra della neutrale Svizzera.

È una missione essenziale e che non può essere delegata dalle nostre forze armate, quella di proteggere il nostro spazio aereo e di garantire la sovranità aerea della Svizzera. Tutti gli Stati del mondo fanno lo stesso. Il miglior sistema radar e i più moderni missili di difesa aerea, non possono sostituire degli aerei da combattimento a reazione in questo compito primordiale. Non bisogna farsi illusioni a questo proposito.

Signore e Signori, vedete dunque cosa significherebbe per il nostro paese l'accettazione di questa iniziativa decisamente eccessiva che compromette non solo la sovranità e la neutralità del nostro Stato, ma anche la nostra sicurezza politica ed economica che, da sempre, è stata la garanzia della storia di successo della Svizzera. Non esiste una soluzione di rimpiazzo rispetto ad un'aviazione militare efficace per salvaguardare l'indipendenza e la neutralità della Svizzera.

Berna, 7 gennaio 2008

Relazione del Dr. Christophe Berdat, Segretario generale del Partito liberale svizzero, deputato (GE)

Addio a Euro 2008, addio WEF,

addio riunioni diplomatiche internazionali al vertice.

Con l'adozione dell'iniziativa, la Svizzera dovrebbe rinunciare ad ospitare sul suo territorio le grandi manifestazioni internazionali che ne creano la fama.

Quando le forze di polizia aerea svizzere intervengono nello spazio aereo nazionale, non si tratta per loro unicamente di sorvegliare i movimenti aerei dell'aviazione civile o di assicurare la protezione della nostra neutralità. Si tratta ben di più, ed è una condizione essenziale, di assicurare una protezione contro gli attentati terroristici provenienti dal cielo, ciò per esempio nell'ambito delle grandi manifestazioni internazionali che hanno luogo sul territorio elvetico e che sono notevolmente aumentate negli ultimi anni a causa della mondializzazione degli scambi e dello sviluppo molto importante della diplomazia multilaterale.

La garanzia dello spazio aereo in occasione di manifestazioni sportive

L'anno 2008 è appena iniziato. Per molti, il campionato europeo di calcio, l'EURO 2008, rappresenterà nel nostro paese sicuramente uno degli eventi più importanti dell'anno. Noi Svizzeri non dovremo soltanto assicurare lo spettacolo sul campo grazie alla nostra nazionale e accogliere in uno spirito festoso le squadre nazionali di calcio dei nostri vicini europei e i loro tifosi, ma dobbiamo anche garantire loro tutti la massima sicurezza. È una cosa essenziale, non solo per quanto riguarda gli hooligans, ma anche per prevenire qualsiasi possibile aggressione o agitazione. Perciò si tratta in quest'ambito, anche di garantire una sicurezza assoluta del nostro spazio aereo. È un'esigenza che va di pari passo con l'accoglienza e l'ospitalità di grandi eventi sportivi di questo genere sul nostro territorio. La Svizzera deve adempiere gli standards internazionali di sicurezza, se vuole ancora ospitare tali manifestazioni anche in futuro.

Senza la sicurezza del nostro spazio aereo, basta riunioni internazionali in Svizzera

In meno di due settimane assisteremo all'apertura dell'annuale sessione del Forum economico mondiale a Davos, il WEF. In quest'ambito, circa 2000 rappresentanti dell'economia, della politica e della cultura s'incontreranno e potranno affrontare nel dialogo i problemi globali. Questa manifestazione esige un dispositivo di sicurezza molto importante, non è più un segreto per nessuno. Già oggi dipendiamo dalla cooperazione delle forze aeree militari austriache per assicurare la sicurezza di questa manifestazione. Con l'adozione dell'iniziativa, il WEF nella sua forma attuale non potrebbe più tenere le sue riunioni annuali nel nostro paese con un sufficiente grado di sicurezza.

Al di là delle riunioni del WEF, si tratterebbe anche delle altre grandi riunioni politiche e diplomatiche internazionali che si tengono nella Ginevra internazionale, le quali altrettanto non potrebbero più essere ospitate su suolo elvetico se tale divieto del rumore aereo nelle regioni turistiche dovesse essere accettato. In effetti, ne risulterebbero grandi lacune in materia di sicurezza. Per il nostro paese, la perdita d'immagine legata a tutto ciò sarebbe enorme.

L'importanza della piazza economica svizzera è in pericolo

La Svizzera è oggi una piattaforma girevole del trasporto aereo civile europeo ed è considerata come un paese fra i più sicuri al mondo. Senza forze aeree degne di fiducia, verrebbe a costituire un anello difettoso e sarebbe facilmente preda di potenziali attacchi terroristici. Diventerebbe rapidamente uno dei paesi meno sicuri al mondo. E questa situazione sarebbe mortale per la Svizzera, perché essa è oggi una piazza economica fra le più importanti del mondo. Questa importanza verrebbe a perdersi fulmineamente.

Signore e Signori, l'adozione di questa iniziativa popolare significherebbe puramente e semplicemente sopprimere la sicurezza del nostro paese. Sicuramente indebolirebbe la fiducia globale che il mondo intero ha riposto finora in esso e l'isolerebbe a livello internazionale. Questa perdita d'immagine del nostro paese e l'indebolimento della sua posizione avrebbero senza dubbio delle enormi conseguenze economiche e politiche. Ciò deve essere combattuto con determinazione ed evitato a tutti i costi.

Berna, 7 gennaio 2008

Relazione di Susanne Huber, presidente del comune di Meiringen (BE)

Importanza regionale degli aerodromi

e protezione contro i rumori.

Sono presidente del comune nella cui regione gli autori di questa sconsiderata iniziativa gestiscono un albergo in prossimità dell'aerodromo militare di Meiringen. Un albergo che, detto incidentalmente, è stato rinnovato con l'aiuto di elicotteri delle forze aeree svizzere! Abbiamo qui dunque a che fare con un'iniziativa popolare basata su motivazioni egoistiche d'un solo proprietario alberghiero, ossia Franz Weber.

Questo aerodromo è importante per l'economia della regione

L'opinione generale è tuttavia ben diversa nella regione attorno a questo aerodromo militare e nel villaggio di Meiringen. Lo sfruttamento di questa piazza d'aviazione nella Haslital è di un'importanza economica enorme per questa parte dell'Oberland bernese. Le imprese legate alle forze aeree sono fra i maggiori datori di lavoro della regione e offrono più di 180 impieghi di alto livello e circa 25 posti di tirocinio. L'aerodromo e i corsi di ripetizione di tre settimane che vi hanno luogo ogni anno, portano circa 25 milioni di franchi all'economia regionale. Durante gli ultimi otto anni, la Confederazione ha investito più di 180 milioni di franchi in questa infrastruttura. Anche l'artigianato della regione ne ha tratto profitto.

In caso d'accettazione dell'iniziativa contro il rumore degli aerei da combattimento, l'aerodromo di Meiringen dovrebbe essere chiuso – non c'è alcun dubbio su questo. Le conseguenze economiche per la regione sarebbero disastrose, tanto più che sarebbe impossibile riorientare lo sfruttamento di questa infrastruttura conservandone l'attuale livello di creazione di plusvalore. Partendo da questa constatazione, sono certa che ben poche cittadine e cittadini di Meiringen abbiano firmato questa iniziativa il cui scopo finale è quello di sopprimere le forze aeree svizzere.

Quale presidente del comune è dunque evidente che mi batterò contro un'iniziativa che nuoce gravemente all'economia della mia regione.

Le forze aeree sono cooperative

Permettetemi ancora alcune osservazioni concernenti il rumore degli aerei da combattimento. Occorre innanzitutto sottolineare che le forze aeree svizzere possiedono ancora oggi 33 aerei del tipo F/A-18 e circa 50 del tipo F-5. Una ventina d'anni fa, l'aviazione militare svizzera disponeva di circa 300 jets da combattimento. Questa enorme riduzione degli effettivi dimostra senza dubbio che anche il rumore causato dalle attività aeree è diminuito nettamente. Ma è altrettanto vero che gli F/A-18 sono sensibilmente più rumorosi degli F-5. Consapevole di questo problema, l'aviazione militare svizzera ha fatto grandi sforzi, da un po' di tempo a questa parte, per ridurre le sue emissioni foniche. Dei gruppi di contatto sono stati creati per permettere ai rappresentanti delle regioni attorno agli aerodromi di Sion, Payerne e Meiringen, d'intrattenere dei contatti diretti con i responsabili delle piazze d'aviazione, al fine di elaborare delle misure per ridurre il disturbo per popolazione e turismo. Abbiamo così ottenuto, per esempio, che la pista dell'aeroporto di Meiringen sia chiusa durante il mese di luglio del 2008; inoltre, un esperimento è ora in corso, con un nuovo orario per i voli notturni che iniziano adesso alle ore 17.00 per terminare alle 21.00, e non più alle 22.00.

Misure efficaci per ridurre il rumore degli aerei

Già da diverso tempo, le forze aeree rispettano degli orari rigidi durante la settimana e non volano il weekend. La direzione dell'aerodromo usa dei riguardi per la vita sociale della regione e sospende le sue attività di volo in caso di eventi particolari come, per esempio, i funerali. A livello nazionale, i voli notturni a bassa quota sono effettuati all'estero nella misura del possibile; i voli supersonici hanno luogo ad altitudine molto elevata; la formazione si svolge, nel limite del possibile, su simulatori e gli orari di volo sono stati globalmente ridotti. Dietro richiesta della popolazione locale, l'installazione di pannelli antifonici è stata accelerata. Le prove dei motori al suolo hanno luogo all'interno di capannoni isolati e gli aerei volano di regola generale, con dei serbatoi supplementari per ridurre il numero di decolli e di atterraggi.

Delle persone di contatto sono state designate presso le forze aeree per ricevere eventuali reclami inerenti al rumore. Ho potuto del resto rendermi personalmente conto di come il DDPS cerchi attivamente il dialogo con la popolazione locale.

Minacce per i posti di lavoro nella regione

Vedete quindi, Signore e Signori, che di fronte alla considerevole importanza economica di questo aerodromo per noi abitanti della Haslital e considerate anche le numerose ed efficaci misure prese dal DDPS per ridurre i disturbi fonici delle attività aeree, questa iniziativa – che mira di fatto a sopprimere le forze aeree svizzere, quindi la protezione del nostro spazio aereo – è totalmente sproporzionata. Questo progetto si basa su un ragionamento semplicistico: per Franz Weber non ci sono che oppositori al rumore degli aerei; non tiene in alcun modo conto dei plusvalori economici che gli aeroporti militari portano alle regioni.

La maggioranza della popolazione apprezza tuttavia gli sforzi dispiegati dal DDPS per ridurre l'inquinamento fonico ed è consapevole dell'importanza economica degli impieghi generati dall'aviazione militare. Sono persuasa che continueremo a trovare delle soluzioni accettabili per tutte le parti, in un dialogo ragionevole con le forze aeree, al fine di contenere il rumore degli aerei da combattimento entro livelli sopportabili – e senza pertanto sopprimere tutta l'aviazione militare svizzera!

Berna, 7 gennaio 2008